

Il DL di proroga dell'Arera è legge

Con due ordini del giorno su acqua e rifiuti. Giroto: Autorità ha scippato le prerogative del Parlamento. Disponibili a discutere sulle nomine

L'Assemblea del Senato ha dato il via libera definitivo al disegno di legge di conversione del decreto-legge di proroga del collegio dell'Autorità per l'energia (Arera), con 256 voti favorevoli e 14 contrari. La Commissione speciale ha approvato ieri due ordini del giorno. Il G/349/1/CS che impegna il Governo a valutare l'opportunità di rivedere i compiti di regolazione e controllo attribuiti ad Arera soprattutto con riferimento al settore dello smaltimento dei rifiuti, al fine di promuovere una corretta regolamentazione e armonizzazione. Illustrando l'ordine del giorno, il senatore leghista Vallardi ha sottolineato sul territorio nazionale persiste una marcata disomogeneità sul piano della raccolta differenziata, effettuata in modo più efficiente principalmente dalle Regioni del Nord. “Pertanto – ha concluso – sarà opportuno tenere conto delle competenze degli enti locali e territoriali, nonché degli obiettivi di qualità del servizio”. L'ordine del giorno G/349/2/CS impegna il Governo a individuare strumenti alternativi per garantire la sostenibilità economico-finanziaria della gestione del servizio idrico, garantendo in ogni caso l'accesso universale all'acqua e le agevolazioni tariffarie per gli utenti disagiati. “Al contempo però – ha concluso Vallardi – occorre tutelare i cittadini più virtuosi, evitando che su di essi ricadano i costi sociali ed economici derivanti dai casi di morosità”.

Il testo è in allegato insieme al testo dei due ordini del giorno.

Nel dichiarare il proprio voto favorevole, il senatore M5S Gianni Giroto ha delineato i possibili passaggi per la nomina del nuovo collegio: “il M5S è disponibile a tenere una discussione con le altre forze parlamentari per portare a conclusione il processo di nomina del nuovo collegio affinché la stessa avvenga nel rispetto della procedura indicata dalla legge con la scelta di profili di alta e riconosciuta competenza e professionalità nel settore, oltre che a garantire una discontinuità rispetto al comportamento tenuto nel precedente settennato”. Giroto ha però aggiunto che “l'impianto sopra descritto può essere legittimato solamente nel caso in cui siano state formate le commissioni permanenti

competenti, esista un parlamento nel pieno delle sue funzioni e un Governo che avrà la fiducia del Parlamento”.

Giroto ha poi puntato il dito contro “il comportamento non corretto tenuto dall'Autorità che ha esercitato attraverso l'adozione di alcuni suoi provvedimenti la propria autonomia e indipendenza ostacolando o ponendosi addirittura contro gli indirizzi dettati dalle norme approvate nel Parlamento. Mi riferisco ad esempio – ha aggiunto – alla riforma delle tariffe della bolletta per la fornitura di energia elettrica ed il superamento della progressività che ha comportato l'incremento di quasi 100 euro anno della bolletta per milioni di clienti domestici che consumano poca energia, che spesso rappresentano le famiglie più deboli. Una riforma che ha di fatto trasformato il regime tariffario da progressivo a regressivo, che ha scoraggiato gli investimenti dei clienti per la realizzazione di interventi per il risparmio energetico e l'autoconsumo di energia rinnovabile e favorito la creazione di rendite dei distributori di energia. In questo caso, esercitando un potere che non gli compete, la scelta dell'Autorità ha determinato l'indirizzato di politica energetica nazionale che spetta invece al Parlamento”.

Giroto ha sottolineato che “la composizione parlamentare è cambiata” e ha espresso l'augurio che “diversamente dalla precedente legislatura, il Parlamento reagisca per esercitare le proprie prerogative, riconoscendo e rispettando naturalmente l'indipendenza e l'autonomia che la legge riconosce all'Autorità, ma ribadisco esercitando le proprie ed esclusive prerogative parlamentari. Il Parlamento deve individuare il perimetro dentro il quale l'Autorità, nella sua piena autonomia ed indipendenza, può muoversi. Per troppo tempo il Parlamento si è lasciato scippare del suo ruolo”.

Staffetta Quotidiana, 30-05-18